Sabato 2 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 79.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Sua Eccellenza Luigi Luzzatti.

Anche il Senato, come prima la Camera, andò in vacanza pasquale, e la riconvocazione avverrà nel 14 aprile o giorni prossimi. E l'ultimo atto notabile del Parlamento italiano fu un saluto a Guglielmo Gladstone, lo Statista liberale inglese amico dell'Italia!

Per le vacanze della Camera e del Senato, i nostri Ministri godono un po' di tregua da parte dei membri delle due assemblee; ma, come annotammo anche jeri, saranno in queste due settimane fatti segno alle indiscretezze di Corrispondenti e Gazzettieri. I quali, non potendo fare vacanza, si divertono, secondo umori di partigianeria, a creare dissensi, a fantasticare connubj, a punzecchiarli su quanto propongono ovvero si suppone che abbiano da proporre. Cosicchè quelle povere Eccellenze, nemmeno a Pasqua, avranno un po' di pace.

Noi comprendiamo benissimo ne' Corrispondenti e Gazzettieri il bisogno della ciarla quotidiana; ma, d'altronde, siamo persuasi che, esercitando la critica politica con dubbia coscienza, danneggiano la vita pubblica italiana.

Il Paese abbisognerebbe di fiducia ne' governanti suoi; or coll'impicciolirli e censurarli ogni giorno, si fa ad essi troppo pesare la *croce del Potere*, e se ne intiepidisce forse l'attività intellettuale. Peggio poi, quando a torto se ne falsano gl'intendimenti e si tenta di guastare l'opera loro.

Le quali riflessioni ci vengono oggi spontanee, leggendo come in un Giornale veneto siasi cominciato, da qualche giorno, a diffondere diffidenze e spregj mal dissimulati contro il solo Ministro che abbiamo della Regione nostra, Sua Eccellenza Luigi Luzzatti. Del quale, pur in dicembre, l'Esposizione finanziaria veniva accolta con plauso quasi unanime!

E' vero: quella Esposizione, frutto di molto ingegno ed assidui studj, poteva sino da allora ritenersi di soverchio inspirata a roseo ottimismo; però aveva bastato a quietare pel momento acuti desiderii, e a dimostrare il buon volere di tutti i Ministri per adempiere finalmente ad antiche e solenni promesse.

Ora in quattro mesi certi dati dell'Esposizione, che assicurava l'equilibrio del bilancio, si saranno di qualche poco modificati; avvenimenti impensati avranno poi spostate alcune cifre, e per altre dimostrata la fidanza soverchia nelle risorse dello Stato. Ma quale colpa nel Ministro, se non potè antivedere certi avvenimenti e certe deficienze di redditi, con genio divinatore?

L'on. Luzzatti Ministro del Tesoro, dopo intelligenze coi Colleghi, nella sua Esposizione finanziaria tracciò un vasto programma, in obbedienza a quanto si aveva annunciato al Paese nei più recenti Discorsi della Corona; programma rispondente poi, in senso liberale, ai pubblici bisogni ed alle esigenze dello Stato. Ma chiaro era che al tempo, e non breve, affidavasi l'esecuzione di quel programma; poi speravasi allora che straordinarii avvenimenti non l'avrebbero turbato.

Dunque non è colpa del Ministro se, per via, egli avrà dovuto modificarlo in qualche punto; se, tra esigenze diverse da ogni parte, debba ora nel *bilancio di assestamento* comprendere *variazioni* avvenute dopo l'Esposizione finanziaria.

Noi dicemmo già che tanto riguardo il suddetto *bilancio di assestamento* quanto riguardo la riforma della *tassa sui fabbricati*, nel periodo delle vacanze pasquali si troverà modo per accontentare i più, e quindi sarà evitata la *crisi*. Ma ci duole che un Giornale moderato, e proprio a Venezia, si diverta a rappresentare ora l'on. Luzzatti in discordia con parecchi Colleghi, e quasi quasi se ne desideri la caduta, evocando a succedergli un *rigido tassatore*, una già scavalcata Eccellenza!

Male, male assai, che si cerchi di screditare davanti il Paese i Ministri, specie quando, per sostituirli, si dovrebbe richiamare i caduti, rimessi a nuovo, e senza concreta speranza del meglio. Ed è male che, essendo l'on. Luzzatti il solo Ministro veneto, nella patria sua abbia a trovare ora oppositori appassionati; mentre non lo erano poco tempo addietro, quando, anzi, gli si prodigavano carezze e blandizie!

Noi vorremmo che Corrispondenti e Gazzettieri, compresi delle difficoltà del governare, moderassero le censure politiche, od almeno, senza ingiusta partigianeria, si facessero a considerare gli atti ed i propositi de' Ministri obbjettivamente, e con approfondito studio degli ardui problemi connessi con la questione economica-finanziaria.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

L'augurio della salute.

La parola *saluto* deriva da salute; e i nostri Padri che la inventarono e sapevano usarla nel suo vero significato, han fatto conoscere che l'augurio ai loro simili del massimo fra tutti i beni della vita era improntato di cordialità, e ne davano prova non solo con la loro buona convivenza sociale, ma anche quando si avvicinavano o si allontanavano gli uni dagli altri.

Il saluto è in uso anche ai nostri giorni, ma con quella differenza che passa fra un atto amorevole e un atto civile; e siamo ben lungi dal credere che il salutante e il salutato interpretino il saluto come augurio di salute.

Mi sovviene di un medico il quale, nel congedarsi dalla compagnia, si espresse con la parola: *Salute!* Veramente un medico, per l'indole dell'arte sua e per il proprio tornaconto, era naturale che invece di *salute* dicesse *malattia*; ma io in tale circostanza mi proposi questo dilemma: O il medico saluta quelle persone in tal modo perchè nessuna di esse ricorse all'opera sua, nel qual caso poco gli avrebbe importato che la loro salute fosse dannosa ai suoi colleghi; oppure è un medico tanto disinteressato ed anzi filantropico, da preferire la sanità di tutti i corpi umani, anche a costo che il benessere universale avesse a costringere lui ed i suoi camerati in medicina a mutar professione.

Ad ogni modo, è a ritenersi che quel medico non avesse altri che lo imitassero sinceramente in tal genere di saluto, perchè in contraddizione allo scopo per il quale si apprende la scienza d'Esculapio.

Del resto, se il *vi saluto* odierno è una formula di semplice convenzione, e se ne ignora il vero significato, il *vi auguro la salute* è una frase abbastanza cognita a chiunque la esprima. Ma quante parole e quante frasi si van ripetendo fra conoscenti ed *amici*, senza che il cuore e neppure la mente vi abbiano parte!

Si è soliti ad augurare salute a quanti si incontrano alla ricorrenza d'un nuovo anno. Se l'augurio è fatto per quel solo momento, vuol dire che non ce ne curiamo degli altri giorni dell'anno. Se poi è applicato all'intero periodo annuale, sarebbe come si dicesse che ci riteniamo dispensati dal rinnovarlo fino ad altra consimile occasione.

A me sembra invece che la manifestazione dei nostri buoni sentimenti verso degli altri, sia opportuna in qualunque momento, e più che tutto mi sembra che questa sia nulla, se scompagnata dalla sincerità.

Quanti mai ve ne sono che della salute degli altri si vadano preoccupando come si trattasse della propria? Pochi o nessuno. Vi sarà qualche madre che palpita per la vita dei figli; qualche figlio che impallidisce al pericolo di perdere il genitore; conjugati che tremano al solo pensiero della vedovanza; parenti od amici che paventano il distacco da quelli che amano, ecc.

Ad onore della specie umana, si dovrebbe *ritenere* che codeste affezioni profonde esistano numerose; ma abbiamo quotidiana prova del contrario, massime allora che i legami di parentela son meno stretti che mai, e i calcoli dell'egoismo sono più in lotta con l'amore della conservazione e prosperità di coloro che dovrebbero esserci cari.

Come pretendere che l'augurio di sana e lunga esistenza sia verace e sincero in tutti quelli che dalla sparizione dal mondo di colui che viene in tal modo felicitato attendono un miglioramento qualunque della propria sorte? Vi saranno delle eccezioni onorevoli, ma queste fanno meglio risaltare le opposte intenzioni della maggioranza.

Quanto a parenti, quelli che più degli altri fan dubitare della loro lealtà, sono i nipoti. Non v'è zio che non abbia nipoti, massime quando può disporre d'una discreta facoltà, mentre in caso diverso non li vedrebbe mai. L'asse ereditario moltiplica questi discendenti dai collaterali a tal segno, che vogliono esserlo anche quelli che non lo sono.

Augurare salute ad un collega d'impiego che sovrasta per anzianità e per grado, e che andandosene per i fatti suoi lascierebbe *all'amico* che lo felicita, la sua nicchia desiderata, sarebbe lo stesso che far voti per la propria immobilità, e sarebbe un posporre il proprio vantaggio a quello d'un altro. Ma si deve augurargli salute egualmente, perchè così vuole il costume; e tutti sanno che i costumi son quelli che, buoni o cattivi, dànno l'impronta ad un popolo fatto.

Si augura salute e lunga vita anche a quelli che servono d'inciampo non solo alle nostre mire interessate, ma eziandio ai nostri disegni ambiziosi. Se la sincerità dell'augurio può essere contestata quand'esso vien fatto a persona con la quale ci troviamo in relazioni di sangue, quanto non dovrà esserlo allorquando si tratti di persona, affatto estranea, che ci preclude la via conducente alla realizzazione della nostra sognata grandezza?

Il saluto e l'augurio della salute ci vengono alle volte trasmessi col mezzo degli altri. Per lo più questa forma di complimento non veste il carattere d'una gentilezza benevola a noi propriamente diretta dal salutante, ma è un atto di cortesia devoluto alla sola persona incaricata del saluto e dell'augurio, per l'unica ragione che questa si trova in istretti rapporti con noi. Che razza di salute possano invocarci codesti salutanti incogniti con tal genere di saluti, ognuno che lo può immaginare!

F. B.

La questione di Cuba.

Quel che ha fruttato uno spettacolo.

Madrid, 1. Lo spettacolo dato iersera al teatro reale, per raccogliere fondi in pro dell'esercito, fu splendido; produsse un milione di lire destinato all'aumento della flotta.

Intervennero la Regina Reggente, i ministri, l'aristocrazia e tremila spettatori. Vi furono evviva entusiastici in onore della Spagna, di Cuba, dell'esercito e della marina.

Il pubblico fece alla Reggente, a più riprese, ovazioni indescrivibili. Nessun incidente.

Quel che la Spagna ha risposto agli Stati Uniti.

Washington, 1. La risposta della Spagna venne comunicata stamane da Mac-Kinley al Comitato per gli affari esteri del Senato. Dicesi che la risposta corrisponda praticamente al ricetto delle domande degli Stati Uniti in favore cioè della istituzione di un governo autonomo a Cuba chiesto da Mac-Kinley, onde si rispetti la volontà della maggioranza del popolo cubano, che è favorevole all'*Home-rule* sotto la sovranità della Spagna.

L'invio di una nave.

Roma, 1. — Si afferma che dopo la odierna conferenza fra Rudinì, Visconti Venosta e Brin è stato deliberato l'invio di una nave nelle acque di Cuba.

Si ripete la voce delle trattative di vendita della *Carl'Alberto* agli Stati Uniti.

La visita ad un cantiere.

Livorno, 1. — Il comandante americano Browson visitò il cantiere Orlando, esaminando minutamente la navi. Pare definitivo l'acquisto della nave *Baseir* costruita per il Marocco. Il comandante Browson è partito nel pomeriggio per Roma.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Consiglio Comunale. — Ieri il patrio Consiglio si riunì in seduta di primavera. Erano presenti 16 consiglieri, 2 assenti, 2 rinunciatari. Letto il verbale della precedente seduta, fu approvato. Si procedè al sorteggio di 8 consiglieri che coi 2 rinunciatari Nussi e Rizzi formano la metà prescritta dalla legge per l'estrazione di quest'anno, in seguito alle ultime elezioni generali. Imbussolati i nomi dei 18 consiglieri in carica, alla presenza di tre scrutatori, il sindaco estrasse dall'urna i seguenti in codesto ordine seguente: Brosadola avv. Pietro, Pollis nob. D.r Antonio, Gabrici cav. Giacomo, Mesaglio Antonio, assessore, Volpe Attilio, Coceani Sebastiano, Coceani Francesco, Zanutto Giuseppe, Atto Balutta, e quindi saranno rieletti o sostituiti. Restano in carica: Morgante cav. Ruggero sindaco, Moro Felice, Paciani nob. E., Paciani nob. Giuseppe assessori, Marioni perito Giovanni, Rubini D.r Domenico, Angeli Gio. Batta, Carli cav. Rinaldo, Juri Antonio, Caneva Giuseppe.

Per l'avvenuto sorteggio, anche per gli ultimi incidenti, la lotta elettorale è ben delineata, e le sue proporzioni non sono ancora prevedibili.

Si esaurirono poi altri oggetti dell'ordine del giorno, in II lettura, e si deliberò dietro istanza della Presidenza del Circolo Filarmonico e di 398 cittadini, di insistere presso la Giunta P. A., perchè sia approvato l'aumento per la Banda, in considerazione che già i cittadini privatamente concorrono con lire 600. E facciamo voti che l'autorità tutoria vorrà appagare questo vivo bisogno pel decoro cittadino.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

Fata di primavera

(Dal francese).

Quel penoso viaggio, intrapreso in fretta ed in uno stato di eccitazione febbrile, aveva finito con lo stremargli le forze.

Poteva appena sostenersi in piedi, e cadde più che assidersi su di una seggiola. Cercava invano di parlare, balbettava, soffocava.

A tal vista, l'affezione fraterna di Leonida si risvegliò. Tutta la casa in un'attimo fu sossopra.

Artemisa, ella medesima si fece notare per le sue premure, però con uno strano sorriso verso colui che ne era l'oggetto.

Ella gli fece respirare dei sali, lo costrinse a bere un bicchier di vino di Spagna, e mangiar dei biscottini.

Il disgraziato era digiuno. Ma a poco a poco riaprì gli occhi, si rianimò. I domestici furono fatti allontanare, ed ei potè infine spiegarsi.

— Tutto è perduto se voi non venite in mio ajuto... Sono stato ingannato, derubato!... O piuttosto, no, io mi sono ingannato... Sono stato un malaccorto, un'ignorante. Per riuscire nelle speculazioni, è necessario...

— Sapersi dirigere come in mare, mormorò Leonida, essere marinaj.

— E' appunto ciò! proseguì a dire Mario. Io aveva sempre vissuto in terra... Sulla mia terra, in campagna. Ah, perchè non vi sono sempre rimasto?... Noi eravamo così felici! Ma ecco quel che avviene: si vuol arricchirsi... si sente ripetere intorno a sè, che ogni sostanza che non si vada aumentando, si diminuisce... Ed io ho tentato la sorte, ho tentato Dio... Ah, se non ci fosse stata la guerra... Ma forse, no, avrei fatto fiasco lo stesso... Forse che si deve arrischiar il certo per l'incerto, l'avvenire dei propri figli? E dire che io credeva di lavorare per essi! Imbecille! Cattivo padre... Io li ho invece rovinati!... Che cosa accadrà di Luigi? Come potrà prender marito Susanna, la mia povera Susannetta?... Io ho tutto compromesso, tutto, perfin la dote di mia figlia!...

Faceva pena a udirlo pronunciare quelle parole incoerenti. Egli piangeva come un bambino.

— Calmati, su! Vedremo! gli disse suo fratello. Tu sai bene che io non lascierò che tu ti disperi a questo modo... Ma vedi di essere più chiaro... Io non ti comprendo ancora... Che cosa ti abbisogna per rimetterti a galla?

— Cento mila franchi... Io credevo incassarli a Marsiglia... era un deposito che avevano promesso di rimborsarmi... Avrei allora tenuto testa all'uragano... e tutto si sarebbe riparato... E giungo a Marsiglia, e trovo che i pagamenti sono sospesi!.. V.i sapete, la *Banca di Credito*... Si tratta di un fallimento.. o press'a' poco... Alla notizia di quel disastro, mi è sembrato che la terra si aprisse per seppellirmi., Sono caduto... E stato come un terribile colpo di mazza... Un'attacco apoplettico... Ah, senza i medici che si trovavan là, sarei morto. Essi mi avevano raccomandato di tenermi tranquillo e di attendere... «Ci va della vostra vita, non vi tormentate così» Eh, sì, appena voltarono essi il dorso, ecco che io me ne fuggo, e corro... in cerca di banchieri, di amici... Oh, gli amici! Nulla, nulla! La mia testa si perdeva... io stava per diventar pazzo... Già da alcuni mesi, io aveva tenuto celato le mie apprensioni... Io aveva già tanto sofferto... Tutto ad un tratto, ecco che mi ricordo di te... di voi Artemisa... E riacquistando un po' di forze, sono partito... Ed eccomi qua... Salvatemi, salvatemi!

Egli si era gettato ai loro piedi scongiurandoli a mani giunte, e singhiozzando.

Artemisa, fino allora attenta e muta, si affrettò a rialzarlo. Suo marito l'osservava, come in attesa ch'ella parlasse per la prima.

— Voi avete fatto bene a venire, disse ella, infine, ed a far assegnamento su di noi.

— Bene! fece Leonida.

— Sì, sopra voi due, proseguì Mario, stordito. Io so, Artemisa, che mio fratello vi ha donato tutto... Noi non abbiamo nulla a pretendere sulla sua eredità. Questo danaro, e da voi che lo ricevo a prestito... poichè non si tratta che di un prestito... Noi ve lo torneremo col tempo... i miei figli, se io non sono più vivo... Mancò ben poco che non li rivedessi più... E adesso ancora, guardate, mi attraversa il cuore, un presentimento di morte...

— Ah! fece la mulatta rinculando come spaventata, ma con una intraducibile espressione sulla fisonomia e nello sguardo.

Nè l'un nè l'altro però dei due fratelli se ne accorsero. Mentre si abbracciavano, il più vecchio diceva all'altro:

— Morire? Vuoi tu tacere? E tutti coloro che ti amano, ad incominciar da noi, non è vero Artemisa?...

— Certamente, rispose ella, come risvegliandosi da un sogno. Non sono io forse sua cognata?... o meglio, sua sorella? Non sono io stata forse allevata al Lavandou, dove trovai una famiglia? Ho io forse altri figli, dei suoi? Tutto è per essi. La somma domandata dal padre, non è nostra, mentre sono essi che la forniscono... Quel che noi possediamo non deve forse tornar ad essi un giorno? Se io restassi sola e povera, non mi accoglierebbero essi a lor volta, come un tempo i loro genitori? Fra noi non conti nè divisioni... una franca e cordiale amicizia.

La mulatta, era dessa sincera, oppure rappresentava ella una commedia?

Nessuno avrebbe saputo dirlo. Ma i due fratelli si mostrarono egualmente riconoscenti di sì generoso linguaggio.

Mario vi scorgeva la fine delle sue pene, Leonida, una prova di confidanza e di affetto.

— Ah! sclamò desso, io ti aveva ben giudicata quando ho fatto di te mia moglie... Da quel tempo tu mi avrai trovato spesso esigente, sospettoso... E ultimamente ancora...

Ma s'interruppe, come indietreggiando da una confessione che dal cuore gli risaliva alle labbra.

— Dubitavate voi dunque di me? gli chiese dessa, con una certa tal quale inquietudine.

— Non parliamo più di ciò! rispose egli. Ah, io ti amava troppo... Ma ecco mi ora rassicurato e tranquillo...

(Continua).

Il trasferimento del Pretore. — Il D.r Mantovani ff. di vice Pretore tra noi, da oltre un anno e mezzo, è stato trasferito quale aggiunto alla R. Procura di Frosinone.

Auguriamo al bravo magistrato, che nella nuova residenza, continui a trovare come tra noi, popolazioni miti, pazienti e civili.

In Duomo. — Si eseguirà Domenica, il *Miserere* dell'abate Candotti che attrarrà senza dubbio una folla ammiratrice ad ascoltare la musica che oggi non si scrive.

Concerto-saggio. — Domenica alle 8 e mezza, come da partecipazione pervenutaci, nella sala del *Friuli* avrà luogo il primo concerto-saggio degli allievi della scuola d'arco, diretta del maestro Bertossi, prof. Pistorelli e F. Piccoli con un programma attraentissimo.

Fiume di Pordenone.

Incredibile, ma vero. — *31 marzo.* — Disgraziati amanti del velocipedismo! Non basta che siano stati assoggettati ad una tassa abbastanza gravosa ed alle inerenti nojose formalità; gli utenti di biciclette sarebbero condannati anche a percorrere distanze rilevanti per assoggettare la macchina al marchio ed al pagamento della tassa relativa. Gli utenti di questo Comune vengono chiamati, per l'adempimento di questa formalità nientemanco che ad Udine, a distanza dunque di circa cinquanta chilometri! Sarebbe lo stesso che dire che questo tanto comodo, quanto così perseguitato, mezzo di locomozione, è soggetto ad una tassa che non è fissata ed eguale per tutti, ma varia in ragione diretta della distanza dal sito, in cui si usa ed è inscritta per il fisco, a quello in cui deve subire la modalità di abilitazione e pagamento della tassa.

Che non si possa usare in ciò un qualche temperamento, che valga a mitigare il fiscalismo della legge? Mi permetterei di crederlo e sperarlo.

Intanto mi faccio debito rilevarne il fatto e denunciarlo al giudizio del pubblico.

Zuino.

Aspirazioni soddisfatte. — Da molti anni questa popolazione vagheggiava il giorno di veder la sua Chiesa decorata da un concerto di campane.

E i munifici conti Corinaldi di Padova, accolti con favore i desideri della popolazione, ne assunsero totalmente la spesa, dandone la commissione del lavoro ai distinti artisti De Poli e Basaldella.

Il lavoro delle campane riuscì stupendamente bene, e nel giorno 25 marzo ebbe luogo la festa inaugurale, che riuscì veramente solenne.

In tale circostanza, poterono ammirarsi anche due bei stendardi commessi ai bravi pittori Filipponi.

Moggio.

Una dichiarazione.

Egregio signor Direttore,

Non intendo di aprire una polemica ma di fare una semplice dichiarazione:

Il signor Barnaba Perissutti, facendo evidente allusione a me, scrive alla *Patria* che, a sua denuncia, la questione della cessata Esattoria di Moggio avrà il suo epilogo in Tribunale; se la cosa è vera si vedrà allora ad opera di chi sia stato causato il disavanzo di gestione; se poi la denuncia non fosse sporta, sarà compito mio querelare gli inventori ed i propalatori di voci calunniose e diffamatorie, ed anche in questo caso la luce si farà piena ed intera.

Affido alla sua lealtà la pubblicazione della presente e ringraziandola me le protesto col massimo rispetto

Moggio, 30 marzo 1898.

Devot.
Giovanni Schiavi.

Da San Giorgio di Nogaro

e da altrove ricevemmo corrispondenze che pubblicheremo lunedì.

Il bilancio di un fallito.

Ecco il bilancio presentato dal fallito Biasoni Girolamo, di Rivignano:

Attivo: stabili, merci, mobili e crediti lire 9,500. Passivo: debiti ipotecari e chirografari lire 24,000. Si ha quindi una deficit di lire 14.500,00.

Friuli Orientale.

Gradisca. — **Per sospetto.** A Sagrado veniva arrestato certo Roberto Martinelli Robinson da Trieste, d'anni 31, per sospetto di truffa e infedeltà per un importo di 250 fiorini.

Il Martinelli, dal novembre sino a questi giorni, si aggirava in queste parti, recandosi da una città all'altra: Udine, Cormons, Cervignano, Monfalcone, Grado, spacciandosi per agente della fabbrica di birra di Puntigam.

Un tempo fece anche l'impresario teatrale, ed era ricercato dal Tribunale circolare di Vienna e dall'autorità giudiziaria di Pola per truffe commessevi.

Cronaca elettorale.

Collegio politico

di Gemona e Tarcento.

Tricesimo, 2 aprile.

Ieri alcuni fra i più influenti elettori dei diversi Comuni del Collegio di Gemona-Tarcento si recarono a Tricesimo col proposito di affiatarsi sulla scelta del nuovo Deputato.

Sulle prime pareva che non fosse facile un accordo fra i tre più importanti centri del Collegio, quando uno degli intervenuti ebbe la felice ispirazione di proporre a Deputato l'egregio cav. Antonio Celotti.

E' noto in tutto il Collegio, per non dire in tutto il Friuli, quali e quanti meriti ebbe il cav. Celotti; quindi si può facilmente immaginare come venne subito accolta tale proposta.

Altre volte fu offerta la candidatura all'egregio uomo; ma, prima d'oggi, circostanze di famiglia non gli permisero di accettare. Oggi che figli suoi lo sollevano dalle cure della famiglia, riteniamo che egli asseconderà l'unanime voto del Collegio che lo desidera suo rappresentante alla Camera.

Il cav. Celotti è dotato di ingegno, è distinto amministratore, oratore forbito, integerrimo patriota. X.

Cronaca Cittadina.

I 50.000 biglietti d'ingresso

che dovranno servire per la festa di beneficenza promossa dal Comitato protettore dell'infanzia sono già quasi tutti *pronti* e *arrotolati*. Essi formeranno la sorpresa e la delizia dei fortunati che mediante la tenue somma di *una palanca* si vedranno in possesso di uno dei magnifici oggetti offerti in dono con impareggiabile slancio dalla nostra cittadinanza: uno splendido paravento giapponese, o una ricca posata da pesce in argento, o una cucina economica, o una macchina da cucire. Eppure tutti questi oggetti sono già in proprietà del Comitato e regolarmente numerati, e verranno esposti al pubblico nei tre giorni della festa per essere di mano in mano consegnati al fortunato possessore del biglietto col numero corrispondente. Chi non vorrà tentare due, tre, dieci cento volte la prova?

E poi vi saranno gli innumerevoli oggetti di uso alimentare: che allieteranno in quei giorni la mensa del ricco come quella del povero, visto che tutti concorreranno ad un'opera di carità divertendosi e tentando il proprio interesse. Piramidi di bottiglie, pile di formaggi, selve di salami, branchi di polli, di tacchini, di oche, barili di vino e agnelli e capretti vivi, aspetteranno rassegnati il verdetto della sorte. Quante gradite sorprese, quanti salti di gioia in quel giorno! E colazioni improvvisate sul sito, e pranzi succulenti, e allegri simposii coronati tutti da clamorosi, irrefrenabili *evviva* alle signore del Comitato protettore dell'Infanzia, che hanno ideato la festa, ai generosi donatori che la hanno favorita, alla sorte benevola che avrà beneficato tanta gente aiutando nel tempo stesso a compiere un'opera pietosa e santa: la carità ai bambini infelici e miseri.

Teatro Sociale.

Oggi alle ore 8 1/2 avrà luogo la serata d'onore dell'egregia artista signorina *Salomea Krucenıska*, con l'opera: FAUST.

All'ottima cantante auguriamo un successo degno dei suoi rari meriti artistici.

Domani ultima rappresentazione della stagione con l'opera: FAUST.

Teatro Minerva.

Per le sere di martedì e mercordì della ventura sentimana, avremo due straordinarie rappresentazioni della compagnia alemanna di operette comiche, diretta da *Enrico Zeller*. Si rappresenteranno: *Il Minatore*, operetta di Zeller; e *La Modella*, capolavoro di Suppé.

—

Nel giorno di Pasqua la compagnia drammatica, di cui è principale ornamento l'artista *Emanuel*, inizierà un brevissimo corso di rappresentazioni.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del 26.o Regg. fanteria eseguirà domani 3 aprile 1898 dalle ore 16 alle 17 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia « Il trionfo »	Pozzi
2.	Mazurka « Hollandaise »	Fanchiotti
3.	Coro Rataplan e Danza Boëma sull'Opera « Gli Ugonotti »	Meyerbeer
4.	Valzer « Gioventù dorata »	Waldteufel
5.	Coro ballata e finale 2.o nell'opera « Francesca da Rimini »	Cagnoni
6.	Polka « Carolina »	Rebella

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Querela per diffamazione

che si collega nientemeno che al 48.

Domenica, le grandi commemorazioni di Osoppo; e lunedì, veniva presentata una querela al Tribunale nostro che, per un certo lato, a quella festa si connette: anzi, risale ancora più addietro — a quel 1818 che venne glorificato proprio domenica, per la eroica resistenza che su quello storico forte 350 itali opposero a 6000 austriaci.

Per le commemorazioni di domenica, in una delle prime sedute — così almeno si racconta — del Comitato per le feste, si era pensato di chiamare come oratore l'avv. cav. Domenico Barnaba, il quale fu con altri ad accettare la consegna del forte dagli austriaci e in quella circostanza estese l'inventario degli oggetti che vi si trovavano.

Come generalmente nella Provincia è noto, i Barnaba sono di Buia: così, anche l'avvocato cav. Domenico, benchè risieda ora in San Vito del Tagliamento, dove anch'egli commemorò la settimestrale resistenza del forte, intorno alla quale pubblicò anche suoi *Ricordi* autobiografici veramente preziosi. Egli fu incaricato d'issare la bandiera italiana sulla rocca, nel 27 marzo 1848; e favorì, da Buia, l'introduzione di viveri e di corrispondenze e di messi e la sua famiglia spese del proprio nella patriottica impresa, oltrechè fu taglieggiata dal nemico, come tante altre.

Pareva adunque ch'egli fosse uno fra i più indicati per ricordare i prodi di quell'anno ch'è per il Friuli uno dei più gloriosi della secolare sua storia. Ma vi fu chi tirò in campo vecchie dicerie. Dopo la caduta di Osoppo, vennero le accuse — non infrequenti, disgraziatamente, in tempi di rivoluzioni e di guerre: e Licurgo Zannini fu tacciato di malversazioni e di tradimento, sì che, recatosi egli con altri de' suoi commilitoni a Venezia per combattere di nuovo, fu sottoposto a processo marziale — sebbene prosciolto dall'accusa fin dagli inizi, e dal comandante Cavedalis proposto per la reintegrazione nel grado: cosa ch'egli disdegnosamente rifiutò, emigrando in Grecia, donde più nulla seppesi di lui.

Quelle accuse furono ricordate, diciamo e — per le malversazioni — coinvoltovi anche l'avvocato Barnaba: onde la proposta di affidargli la commemorazione nella solennissima giornata di domenica venne lasciata cadere.

Giunta notizia di questo all'avvocato Barnaba — egli taeque, lasciò passare la giornata per non turbare le sacre memorie che in quel dì si evocavano: ma lunedì, presentò querela contro l'illustre pittore cav. Domenico Fabris di Osoppo, che quella accusa avrebbe manifestato nella adunanza: accusa crediamo per la prima volta sollevata contro l'avvocato Barnaba.

Il fatto di due vegliardi benemeriti che, sul confin della vita, portano le dolorose miserie di cinquant'anni or sono davanti ai giudici, non può non rattristare ogn'animo bennato. Che se noi pubblichiamo la notizia, gli è per la straordinarietà del caso: fra querelante e querelato, i due contano più di un secolo e mezzo!; e per esprimere la fiducia che tutto finisca con una pace onorifica.

I volontari veneti.

Malgrado il tempaccio e si tenesse ieri sera *circolo* presso le famiglie Lampertico-Mangilli e Rubini, pure un numeroso e sceltissimo pubblico assistette alla conferenza: *I volontari veneti*, tenuta dal chiarissimo professore Giuseppe cav. Occioni-Bonaffons.

L'egregio conferenziere esordì col dire che ben volentieri accondiscese a ritornare fra noi, dopo un indimenticabile soggiorno di oltre un ventennio.

Ed entrando nell'argomento della conferenza, nota la differenza fra i volontari di questo secolo e quelli del medio evo, spinti i primi alla pugna dalla nobile idea di *vincere o morire*, gli altri dalla sola cupidigia di lucro e di rapina.

Narra dell'istituzione e valore della *Guardia civica* a Venezia, dei *Corpi franchi* nelle provincie venete, delle diverse legioni e delle quali fa menzione speciale della *Legione Artiglieri, Bandiera e Moro, dei Cacciatori del Sile, della Legione Galateo e della Legione friulana.*

Descrive i diversi combattimenti nei quali i volontari veneti sparsero da valorosi il loro sangue.

Si sofferma assai nell'azione di Palmanova e di Osoppo.

S'entusiasma parlando dell'eroica difesa del forte d'Osoppo. Ha parole di vivo elogio per il comandante Licurgo Zannini modello di soldato e d'amministratore e per Andervolti da Spilimbergo.

Dopo l'armistizio di Salasco s'intimava la resa del Forte, ma gli strenui difensori rispondono che essi dipendono solo dal Governo di Venezia, e solo di là ricevono ordini. Sublimi parole e che fanno degno riscontro a quelle del famoso decreto della *resistenza ad ogni costo.*

Chiusi nella rocca, già illustrata dal Savorgnan vincitore del Frangipane, e dai Francesi che vittoriosi la tennero nel 1707, quel pugno di eroi impavidi fanno fronte al formidabile nemico; non si lasciano impaurire dal blocco e dal bombardamento; nè si commuovono agli infiniti patimenti degli abitanti del sottostante villaggio.

Ha parole roventi nel pensare che ancora non fu decorata con medaglia d'argento la bandiera, che usciva da quel forte spiegando al cielo il tricolore d'Italia, al suono dell'Inno Imperiale, per tre volte inchinata dai vessilli nemici!!

. . . .

Ricorda in ultimo l'eroica difesa del Cadore, capitanata dal più grande volontario veneto Pietro Fortunato Calvi.

Fa conoscere tutta la grandezza dell'opera di questo eroe, nell'impresa così efficacemente coadiuvato da Luigi Coletti, e l'azione di queste due grandi anime le paragona al valore di Ajace accoppiato alla sagacia di Ulisse.

Chiude l'interessante conferenza con un caldo saluto a tutti i *volontari italiani*, che oltre al valore ereditato dai *veneti* ebbero il sommo bene d'essere guidati dal grande condottiero Giuseppe Garibaldi.

Vivissimi e cordiali applausi salutarono, al fine del suo dire, il dotto conferenziere e più d'uno gli strinse la mano in segno d'affetto e di stima.

La conferenza di lunedì

Dopo l'interessantissima conferenza di jersera del prof. cav. G. Occioni-Bonaffons, ecco che un'altra non meno interessante se ne annuncia per lunedì. Il chiaro professore G. del Puppo parlerà sul tema: *Martiri ed Eroi*. Chi vorrà mancare dal recarsi ad ascoltarne la dotta e ornata parola?

L'associazione dei Commercianti e Industriali dei Friulani

lunedì sera prossimo darà un trattenimento musicale nella sua sede riva del Castello n. 1. Si prevede un numeroso concorso di Soci ed invitati.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di Marzo 1898

alla Stagionatura

Greggie	Colli N.	89 K.	962
Trame	»	»	»
Organzini	»	»	»
Totale	N.	89 K.	962

all'Assaggio

Greggie	N. 262
Lavorate	» —
Totale	N. 262

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 Aprile a lire 105.85.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Il processo del petrolio

Clamorosissimo incidente

« Non te ne incaricà! »

Processo sopra processo.

Che folla, al dibattimento di jeri!... E non solo di pubblico ascoltante, ma ed anche di testimoni: tanto che la parte dell'aula così detta riservata, fu dovuta tenere sgombra per essi. Certo, poche volte l'aula del Tribunale parve così piccola: ivano e redivano i testimoni per il corridoio; sedevano, aspettando, numerosi popolani sulle banche disposte nell'antisala; altri si affollavano davanti alla porta... Una pienona! E lo spettacolo, almeno per quel che si potè goderne *gratis*, ne valeva la pena.

—

Si tratta la causa contro: Antonio d'anni 31 calzolaio e Francesco d'anni 21 fornaio fratelli Zoratti di Chiavris, e Antonio Crivellini d'anni 31 fornaio anch'esso di Chiavris — in istato di arresto; nonchè contro Giov. Battista De Festina, parrucchiere, dimorante in Udine, con bottega in Chiavris, a pie' libero.

Presiedeva le udienze l'avv. Zanutta, e lo assistevano i giudici Goggioli e Delli Zotti.

Fungeva da Pubblico Ministero l'alunno avv. Fedozzi.

Difensori: avv. Levi per l'Antonio Zoratti; avv. Driussi per il Francesco Zoratti; avv. Franceschinis per il Crivellini; avv. Della Schiava seniore e Tavasanis per il De Festina — i primi tre avvocati seduti al solito posto della difesa, e gli ultimi davanti al tavolino ove solitamente siedono i rappresentanti delle Parti Civili.

Ecco il titolo di imputazione:

I.o I due fratelli Zoratti e il Crivellini, del furto di petrolio a danno del negoziante De Gleria Luigi che ne risentì danno per lire 200; e il De Festina quale ricettatore del genere di furtiva provenienza.

II.o Zoratti Antonio, Crivellini Antonio e De Festina Gio. Batta, del furto di due braccialetti a danno della signora Masotti Luigia maritata Borghese, del valore di lire 120

—

Il Presidente fa chiamare una quarantina di testimoni che, dopo le solite ammonizioni, vengono fatti ritirare.

Tosto si passa agli interrogatori. I tre imputati che sono in arresto, sono confessi. L'interrogatorio del quarto, Gio. Batt. De Festina, dà luogo in certi punti, ad esclamazioni di *bene, bravo* da parte del pubblico, tosto repressi. Egli è negativo in ogni sua parte; ed infiora il suo dire con frequenti:

— Questo a me non mi consta... Questo è quanto a me mi risulta...

Accompagna la propria difesa con una mimica espressiva — per quanto lenta: dita, mani, braccia, testa e il torso del corpo, tutto muove egli per comprovare le proprie parole.

Testimoni.

***Masotti Luigia maritata Borghese* d'anni 53: dice di avere cavato i braccialetti e poggiarli sui ginocchi; poi, dimenticatasene, alzossi senza più pensarvi. Era nel giardino, dove, naturalmente, i braccialeti caddero. Solo all'indomani s'accorse; mandò a cercarli e non li trovò. Conferma ch'ebbe ed ha sospetti sul fornaio.**

***Borghese Luigi fu Gius.* d'anni 57, di Chiavris. Conferma le dichiarazioni della moglie.**

***Cucchini Elisa di Valentino* d'anni 37 di Chiavris. Conferma che le vennero offerti i braccialetti dal Crivellini Antonio, il quale diceva essere incaricato di venderli da una terza persona. Non li comprò, perchè non intendeva farne acquisto.**

***Merluzzi Luigi di G. B.* d'anni 43, di Chiavris. A domanda del Presidente se a lui vennero offerti dei braccialetti, risponde di no. Messo a confronto coll'Antonio Zoratti, questi ripete di averglieli offerti, e il teste nega. Il De Festina conferma quanto dice il Zoratti.**

Il P. M. ammonisce il teste seriamente.

***Cicogna Angelica* d'anni 35 ved. Toffoletti. Risponde di conoscere il Crivellini Antonio e di non poter dirne nulla di male. Gli imprestò denari, ma non sa precisarne la somma.**

***De Gleria Luigi*, negoziante. Fa la descrizione del luogo ove avvenne il reato: per il deposito del petrolio serve una stanzetta con finestrino tappato da scuri mezzo fracidi. I ladri avranno forzato tale finestra, donde poscia entrarono per commettere il furto. Il danno patito da lui sarebbe di 18 casse, delle quali furongli restituite 11.**

***Agostino Stefano* d'anni 34, Brigadiere dei Carabinieri. Racconta la scoperta dei ladri, in seguito a rapporto fattogli da un certo Pelizzoni vetturale. Narrogli questi, ch'era stato commesso un furto a danno del negoziante De Gleria, e gli diede i connotati dei ladri: da questi connotati egli subito capì essere il Zoratti e successivamente trovò anche i complici.**

***Pelizzoni Pietro* di Fran. d'anni 26, vetturale. Spiega come successe il fatto. Tre individui lo avevano forzato a lasciarli montare nella sua carrozza, a tarda ora, per obbligarlo a condurli fuori Porta Pracchiuso, nella località detta di Planis. Qui fecero fermare la vettura, e caricarono i vasi del petrolio. Egli vi si oppose sulle prime; ma avendolo i tre impaurito, accondiscese... per forza, e condusse poi tutto, vasi di petrolio e ladri, fino in Chiavris dove smontarono. All'indomani fece rapporto di tutto ai RR. Carabinieri.**

Durante giusta deposizione si alza lo Zoratti ed esclama:

— Noi abbiamo qui una *compiacente spia*.

Il Presidente lo chiama severamente all'ordine, con minaccia di procedere contro di lui.

Il P. M. chiede assolutamente che venga proceduto contro l'imputato Zoratti Antonio per oltraggio ad un testimonio.

Sorge l'avvocato Giovanni Levi, difensore dell'Antonio Zoratti e osserva:

L'articolo 622 procedura penale stabilisce che, nel caso di reato commesso all'udienza, il Tribunale esamini se vi sia realmente reato e rediga il verbale

relativo. Pertanto, io sollevo una pregiud'ziale, e dico che il Tribunale, se tiene conto come i fatti di questa causa abbiano avuto svolgimento, deve pur conoscere che il testimonio Pelizzoni è andato a riferire il furto del petrolio ai carabinieri. Ora, andare a riferire un reato ai carabinieri o ad altra autorità di polizia quando non se ne ha il preciso dovere, è fare la spia, o, se vuolsi, è fare il delatore. Sarà questo un termine più elegante: ma le due parole si equivalgono. Onde io dico che l'imputato Zoratti, chiamando spia il testimonio, non lo ha ingiuriato: ma gli ha detto quel nome che l'azione da lui compiuta gli meritava. Che se perciò si ritenesse di processare il mio difeso, domando che si proceda anche contro di me.

Avv. Fedozzi, interrompendo con forza: — Ci avete la toga, caro mio, che vi salva! Ci avete la toga!

Gli avvocati Driussi, Franceschinis, Levi protestano battendo i pugni sul tavolo; l'avvocato Levi esclama:

— E' una chiassata!

Gli avvocati Driussi e Franceschinis ripetono:

— Che toga! che toga!..

L'avvocato Della Schiava, difensore del De Festina, era uscito un momento prima, quando la burrasca stava per discatenarsi: *rumores fugit*; l'avvocato Tavasanis, dal suo posto accanto al Pubblico Ministero avvocato Fedozzi, imperturbato assiste alla logomachia. Il Presidente avvocato Zanutta è in piè di; e poichè non riesce a ricondurre la calma, si ritira col Tribunale per pronunciarsi sull'incidente.

Intanto, nell'aula discutesi con grande vivacità l'insolito incidente: e poichè il cronista, presente per caso a tanto clamore, azzarda la sua osservazioncella, si busca dell'imbecille.

—

Al riprendersi della udienza, l'avvocato Franceschinis ha la parola per una dichiarazione. Dice, essere dal banco del Pubblico Ministero — con le parole: *Avete la toga che vi salva* — partita una ingiuria, che il Foro udinese non si merita e non è disposto a tollerare...

Presidente. Scusi: io sto disponendo adesso perchè si rediga il verbale prescritto dall'articolo 622 cod ce di procedura penale: se, dopo, vogliono fare qualche dichiarazione, la facciano...

Avv. Franceschinis. Permetta, illustrissimo sig. Presidente... Non crediamo valga la pena di rilevare quella ingiuria, appunto perchè non meritata e perchè noi crediamo che sia sfuggita più che altro perchè anche su quel banco c'è bisogno di frenare gli impeti giovanili. Detta l'ingiuria, non possiamo lasciarla senza una protesta...

Avv. Driussi. Mi associo in genere a quanto disse il mio collega della difesa. Questo solo soggiungo: che non ho raccolto l'ingiuria, perchè troppo volgare.

Pubblico Ministero avv. Fedozzi, scattando. Quanto alla volgarità, signori del Tribunale, non so da qual parte stia...

Avv. Levi. Poichè l'illustrissimo Presidente...

Avv. Fedozzi. Mi lasci finire: non ho finito ancora...

Avv. Levi. Hanno parlato i miei colleghi della difesa: lasci che prima da questo banco si esaurisca quanto si crederà opportuno dire... Ma riservo dunque, e parlo per il mio difeso e non per me, di dare tutti quegli schiarimenti di fatto che riterrò necessari, quando si redigerà il verbale. Intanto, naturalmente, mi dichiaro solidale coi miei colleghi. Dico solo che qualificare col nome di spia o di delatore chi, non astretto dal dovere, comunica un reato all'autorità, non costituisce oltraggio. Questo già disse e questo confermo, perchè era mio convincimento allora ed è ora e sarà nell'avvenire.

Avv. Tavasanis. Mi associo a quanto dissero i colleghi della difesa.

Succede un momento di silenzio.

Avv. Franceschinis. E l'avv. Della Schiava?

Avv. Della Schiava. Io non c'ero...

Pubblico Ministero avv. Fedozzi. Cercherò di essere calmissimo. L'imputato ha pronunciato parola contro un testimone, la quale riveste il carattere previsto dall'art. 622 codice di Procedura...

Il Presidente lo interrompe, per osservargli che in merito a ciò verterà il redigendo verbale.

Avv. Fedozzi. Scusi, illustrissimo signor Presidente: se mi si lascia parlare, manterrò la calma: diversamente, nol potrò, perchè ho anch'io sangue giovane... Il difensore confermò quella parola. Io adesso non voglio esaminare questo contegno del difensore...

Avv. Levi. Se lo facesse, non me ne importerebbe niente!

Avv. Fedozzi. Tanto meglio. Nè rimarcherò esservi nel Codice penale articoli contemplanti anche il caso di un difensore che ecceda oltre i limiti concessigli dal suo Ministero. Quando dissi le parole: Avete la toga che vi salva, credevo, e così credo anche ora ed è mio convincimento incrollabile, che il difensore non condividesse gli apprezzamenti contenuti nell'ingiuriosa parola detta dal suo difeso...

La forma del verbale.

Ecco il verbale steso all'udienza:

Udienza 1 aprile.

Il giudice sottoscritto quale presidente dell'udienza fa rilievo che trattandosi la causa penale a carico di Zoratti Antonio, Zoratti Francesco, Crivellini Antonio e De Festina Giov. Batt. per reato di furto a danno De Gleria e Borghese Umberto, mentre si sentiva in esame il teste Pelizzoni Pietro il quale avrebbe messo l'autorità sulle traccie degli autori del furto in danno De Gleria, per rivelazioni fatte ai reali carabinieri nella notte stessa in cui quel furto avvenne, — ad un certo punto alzatosi dal suo posto l'imputato Zoratti Antonio rivolgendosi al teste disse:

«— Abbiamo qui una compiacente spia.

A queste parole il sottoscritto richiamò l'Antonio Zoratti a non pronunciare di simili offese che suonano oltraggio per il teste. Dopo ciò lo Zoratti ripetè col dire:

«— Sì è una spia! spia!

A questo punto il rappresentante il P. M. alzatosi, chiese che contro lo Zoratti a sensi dell'articolo 622 procedura penale si procedesse per oltraggio a danno del teste Pelizzoni a termini dell'art. 94 cod. pen.

Dopo ciò, alzatosi l'avvocato Levi della difesa disse:

— Prima di procedere contro il Zoratti Antonio per oltraggi, conviene di stabilire se vi sia un reato. Il Pelizzoni ha avuto un contegno che va comunemente sotto il nome di spia o sotto quello di delatore perchè è spia o delatore chi riferisce all'autorità di Pubblica Sicurezza atti delittuosi senza il preciso dovere di ciò fare. Questo è il mio sentimento; e quindi, se il P. M. ritiene che nelle parole dello Zoratti ci sia reato, proceda anche contro di me.

A tali parole il P. M. risponde:

— Avete la toga che vi salva.

In seguito a questo, l'avvocato Levi soggiunse che le parole del Pubblico Ministero erano una chiassata..., dando espressione così al suo sentimento di oggi e avvenire.

E il P. M. rispose: La chiassata è vostra — intendendo così di esprimere il suo convincimento inalterabile.

Seguono alcune osservazioni e battibecchi.

Finalmente si stabilisce di fare il processo ipso facto contro il Zoratti Antonio per oltraggio al testimonio, scegliendo i relativi testimoni, che vengono ammoniti e poi fatti ritirare.

Pelizzoni Pietro di Francesco Vett. Ripete la scenata che successe in udienza da parte dello Zoratti e dell'ingiuria a lui rivoltagli.

Chiestogli se intendeva che si procedesse contro lo Zoratti a sensi di legge — risponde prontamente:

— Sissignore!

Driussi avv. Emilio d'anni 26, Agostino Stefano Brig. R.R. Carabinieri e Marchesini Plinio carabiniere, confermano quanto press'a poco esponemmo più sopra.

Il Presidente dà la parola al P. M. il quale brevemente sostiene la colpevolezza dello Zoratti, e conclude domandandone la condanna a 5 mesi di reclusione.

L'avv. Levi, difensore, esordisce chiamando esorbitante la domanda di 5 mesi di reclusione avanzata dal P. M.: nessun Tribunale, giammai, condannò a 5 mesi di reclusione una persona per oltraggio ad un pubblico ufficiale. Dice deplorevole che uno, il quale, a quanto pare, ha avuto un pochino di parte nel fatto, (dacchè accettava L. 10 di compenso) vada poi a denunciare il reato ed i colpevoli alle autorità di P. S. od ai carabinieri.

Se il Pelizzoni avesse avuto il nobile sentire di che egli stesso si vanta, dovrebbe avere restituite anche le L. 10 alle autorità, dove è stato a denunciare, essendo a conoscenza che quello era denaro venuto per via delittuosa (*tentativo d'applausi*). Dilungasi a parlare sul valore tecnico e comune delle parole *spia, delatore* ecc. Conclude chiedendo che mancando la materia del fatto criminoso, la materia dell'oltraggio, e mancando anche l'intenzione, voglia il Tribunale dichiarare non luogo a procedere per inesistenza di reato.

All'efficace difesa dell'avv. Levi, replica il P. M., ribattendola punto per punto. Dice che se il Tribunale mandasse assolto lo Zoratti, sarebbe una triste lezione per il popolo, il quale vedrebbe assolto uno che qui in faccia ai giudici ha ingiuriato col nome di *spia* un testimonio che non ha fatto se non il proprio dovere. Insiste per la condanna dell'imputato.

Dopo uno vivace controreplica dell'avv. Levi, il Tribunale si ritira e rientra emettendo sentenza che condanna lo **Zoratti Antonio alla pena di giorni 35 di reclusione.**

Il seguito del processo è rinviato ad oggi.

—

Una rettifica. — Non Zanetti Luigi, ma *Zanelli* Luigi di Pocenia, fu nella udienza del 30 marzo d.o condannato per lesioni alla reclusione di mesi dieci e negli accessori.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza riformata. De Marchi Luigi, Fasso Antonio, Della Negra Luigi, Della Negra Sebastiano, De Marchi Giuseppe e Zanuttini Luigi, tutti di Mortegliano, appellanti da sentenza del Tribunale di Udine, che, per furto qualificato li condannò alla reclusione: il primo, per mesi 6 e giorni otto; il secondo, per mesi sei e giorni sedici; il terzo, per mesi 6 e giorni cinque; gli altri tre, per giorni 20 cadauno.

La Corte riformò la sentenza, e dichiarò colpevoli: il Della Negra Luigi, di furto semplice, condannandolo ad un mese di reclusione; De Marchi Luigi e Fasso Antonio, di ricettazione, condannando: — De Marchi a giorni 15 e lire 10 di multa, Fasso a lire 10 pure di multa e giorni tre di reclusione. — Della Negra Sebastiano, De Marchi Giuseppe, Zanuttini Luigi, colpevoli di ricettazione, dichiarando però non luogo a procedimento in confronto loro per aver essi agito senza discernimento

Voci dei privati

Cose della Congregazione di Carità

Alla seduta di mercoledì 30 marzo p. p. vi era presente il solo presidente, il quale, col segretario e coll'usciere, esaurì tutte le istanze (circa un centinaio) dei poveri della città. Povera istituzione!

Memoriale dei privati.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto 20 aprile corrente è aperto il concorso al posto di Scrivano presso questo Municipio coll'annuo stipendio di L. 1038.46, netto della ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze di aspiro verranno prodotte in carta da bollo alla Segretaria Municipale, e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1.o giugno p. v.

Pavia di Udine lì 1 aprile 1898.

Il Sindaco

N. Agricola.

Notizie telegrafiche.

Sciopero di minatori in Inghilterra.

Londra, 1. — I minatori di una quarantina di miniere del Galles settentrionale, scioperarono chiedendo un aumento di salario. Si teme che lo sciopero si estenda ai grandi centri operai minerari d'Inghilterra.

Il ricorso dei regicidi.

Atene, 1. — Karditzi e Georgis ricorreranno in Cassazione contro la sentenza di morte, affermando che il loro attentato costituisce un reato politico, pel quale la pena di morte è soppressa.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
*M. 6.05	9.49	*M. 17.25	21.41
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.10
D. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
D. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
O. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.06	13.50
O. 8.50	19.33	O. 21.27	22.05

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
C. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.25	M. 8.05	9.41
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.5	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.21

DA SAN GIORGIO A	CERVIGNANO A	TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE A	CERVIGNANO A	S. GIORGIO
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.3[illegible]
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.3[illegible]
R. A. 18.—	19.45	17.30	S. T. 19.[illegible]

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco